

Ticket, 50 false autocertificazioni

Il pm Frezza li ha denunciati dopo un'attenta scrematura. Dichiaravano di essere poveri per non pagare le medicine

di Corrado Barbacini

Dalle case Ater ai ticket sanitari.

Esenzioni facili ottenute falsificando i redditi. Sono cinquanta i fascicoli aperti per altrettanti indagati dal pm Federico Frezza su questi finti poveri. Accusa: truffa e false dichiarazioni.

L'inchiesta è partita a gennaio dell'anno scorso come indagine fiscale campione sulle prestazioni sanitarie esenti ticket effettuate nel 2009 e nel 2010. Migliaia le impegnative mediche che le Fiamme Gialle hanno incrociato con i dati delle anagrafi comunali, dei centri per l'impiego, dell'Inps. Di qui una prima lista di ricette «sospette» che a seguito di ulteriori indagini ha portato a individuare le 50 persone denunciate a piede libero per aver dichiarato il falso e frodato il sistema sanitario.

Nel frattempo sono stati anche effettuati controlli a campione sulle autocertificazioni che esentano dal pagamento dei ticket. Così nelle verifiche sono emerse significative differenze in una cinquantina di casi tra dichiarazioni rese all'Azienda sanitaria e le denunce dei redditi. E inevitabilmente i nomi di chi ha "sbagliato" sono stati segnalati alla procura della Repubblica e iscritti nel registro degli indagati.

All'inizio l'indagine ha coinvolto più di un centinaio di triestini in parte poi risultati incolpevoli. Molti, non tutti, infatti, avevano sottolineato fin dai primi interrogatori alla Finanza, la loro buona fede e l'enorme difficoltà a orientarsi tra le domande del modulo fornito per l'autocertificazione. Tra i tanti, alcuni pensionati si erano rivolti ai patronati dei sindacati per tentare di non commettere errori nella compilazione del modulo dell'autocertificazione di esenzione dal ticket ma anche in questi casi erano stati poi rilevati vari errori commessi in buona fede. Praticamente è successo che per una dichiarazione fatta con troppa leggerezza, per di più in un momento della vita in cui l'ultimo dei problemi è citare a memoria il proprio reddito, qualcuno è finito con l'essere accusato di truffa e si è dovuto giustificare.

Alla fine dopo la scrematura, è emerso gradualmente il numero dei cosiddetti furbetti,

VISTA DA MARANI



ti, appunto cinquanta casi. Non sono pochi per una città come Trieste. Nei prossimi giorni saranno - uno ad uno - esaminati e ulteriormente controllati. Poi ci saranno altre verifiche da parte degli investigatori prima della chiusura delle

indagini o dell'emissione del decreto di condanna.

Rischiano fino a due anni di reclusione oltre al pagamento di una sanzione.

Ma statisticamente, ammettono le stesse Fiamme gialle, se sul modulo non si dichiara il

vero, non è così difficile farla franca. Infatti su decine di migliaia di persone che a Trieste usufruiscono di agevolazioni pubbliche, è praticamente impossibile garantire controlli esaustivi. Ma la macchina della legalità non si rassegna, e

proprio su questo fenomeno in netta crescita anche forse a causa della crisi economica, ha deciso di concentrare e intensificare i propri sforzi.

I procedimenti aperti a carico di altrettanti evasori del ticket sanitario fanno seguito ai 160 fascicoli sui finti poveri dell'Ater. Anche questi sono indagati per truffa e falso.

Nel corso delle indagini affidate al pm Federico Frezza, Lucia Baldovin e Massimo De Bortoli, sono stati così smascherati alcuni proprietari che avevano dichiarato nell'autocertificazione di indigenza di non possedere né immobili, né alloggi. In questo modo avevano abbassato il proprio reddito ed erano stati inseriti nelle parti alte delle classifiche attraverso le quali l'Ater assegna i propri appartamenti a canone calmierato e proporzionale al reddito. In pratica, visto il limitato numero di alloggi pubblici, qualche "furbo" mentendo, si è impadronito di un alloggio riservato per legge alle categorie a basso reddito. Insomma: hanno mentito spudoratamente, hanno firmato dichiarazioni false, sottraendo con le loro bugie preziose risorse a chi ne aveva veramente diritto. Gli autori delle dichiarazioni irregolari rischiano ora di pagare una multa fino a oltre 7mila euro oltre allo sfratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARABINIERI

Arrestato in Friuli
Sconterà 4 anni



I Carabinieri delle stazioni di Fagnana e San Daniele del Friuli hanno rintracciato e arrestato Mauro Hudorevich, pregiudicato residente a Trieste. Il trentenne deve scontare 4 anni e 4 mesi di reclusione (provvedimento del Tribunale di Pordenone) per reati contro il patrimonio commessi nel periodo dal 2008 al 2011 nelle province di Udine e Pordenone. Hudorevich, che è stato rinchiuso nel carcere di Udine, era ricercato da oltre un anno, è stato individuato all'interno di un campo di mais mentre dormiva nell'auto di proprietà di un cittadino kosovaro risultato irreperibile.

Carcere sovraffollato, protestano i detenuti

Attualmente sono in 240 ma la capienza è di 150 persone. Presidio di carabinieri e polizia

Colpi secchi delle scodelle e delle posate contro le sbarre. Per oltre un'ora un centinaio di detenuti del Coroneo ha manifestato la propria protesta. La manifestazione ha fatto riferimento all'invito dei Radicali e in particolare del leader Marco Pannella ed è servita per denunciare anche a Trieste oltre che in tutta Italia «lo stato di illegalità nel quale vivono le istituzioni italiane».

L'obiettivo è quello dell'amnistia o dell'indulto. Il rumore è andato avanti per oltre un'ora. E molti dalla strada si sono fermati a guardare cosa stava succedendo. Sono arrivate le pattuglie della polizia e dei carabinieri che hanno sta-

zionato per alcune ore.

Le motivazioni: la «drammatica situazione delle carceri italiane», il sovraffollamento «cresce senza che ancora alcun serio provvedimento venga avviato per fronteggiare quella che non è più una emergenza ma una cronica condizione». E «come conseguenza del sovraffollamento», si fa notare, «cresce anche il numero dei suicidi, segnale drammatico delle condizioni di disagio fisico e psichico in cui vivono i detenuti».

Il Coroneo è una potenziale polveriera. Attualmente i reclusi sono 240 con una capienza massima di 150 persone. Continua insomma a scoppiare

re di detenuti, ben oltre la capienza ufficiale. E li costringe non solo a passare le giornate uno sopra l'altro, ma anche a sopportare pesantissimi disagi causa la vetustà della struttura e dei suoi impianti, peraltro mai soggetti negli anni addietro a una manutenzione quantomai indispensabile, conseguenza di un progressivo assottigliamento dei fondi statali destinati proprio al funzionamento, all'ordinaria amministrazione delle carceri. In alcune celle, ci sono sciacquoni difettosi e lavandini semintasati, ancorché utilizzati quotidianamente da una decina di persone chiuse dietro la stessa sbarra. (c.b.)



Un detenuto mentre protesta dalla propria cella (Bruni)